

PATTERN DI ATTACCAMENTO NON ORGANIZZATI

Precursori

1) MALTRATTAMENTO: una delle maggiori cause del D (Cicchetti 1991,80%; scarsa replicabilità dello studio)

2) PERDITA PRECOCE O IRRISOLTA O TRAUMA

3) DISACCORDO CONIUGALE (Owen e Cox, 1997)

4) DEPRESSIONE GENITORIALE: elemento che può condurre alla temporanea e potenzialmente imprevedibile indisponibilità del genitore (ritiro dal ruolo genitoriale)

5) INSENSIBILITA' GENITORIALE, anche se fattore non predittivo

6) ADOZIONE: bambini adottati spesso vissuti in ambienti gravemente deprivati e disturbati (assenza responsività e/o spavento irreparabile)

PATTERN DI ATTACCAMENTO NON ORGANIZZATI

Esiti

- 1) Disturbi dissociativi in concomitanza di un evento traumatico (Nadon e Kihlstrom; Lynn e Rhue)
 - 2) Ansia e fobia (Main e Hesse)
 - 3) Disturbi del comportamento esternalizzante: atteggiamenti aggressivi/dirompenti tipici dei disturbi della condotta antisociale (Lyons Ruth)
 - 4) Alterazione nel tracciato EEG relativo al sonno (Cooper e London)
 - 5) Aumento dei livelli di cortisolo (Spangler e Grossman)
 - 6) Risposte di paura, disorientamento, confusione, contraddizione nel Separation Anxiety Test (Main)
-

INDICI DI DISORGANIZZAZIONE E DISORIENTAMENTO

1.SEQUENZA DI PATTERN COMPORTAMENTALI CONTRADDITTORI

1.1 Manifestazioni molto forti di comportamento di attaccamento o di comportamento arrabbiato improvvisamente seguiti da (comportamento di) evitamento, *freezing* o comportamento stupefatto o intontito (scostante nel senso di evitare)

- a. Durante la manifestazione di rabbia o stress, improvvisamente il b esprime marcatamente assenza di affetto e si allontana dal genitore.
- b. *Immediatamente dopo la ricerca di prossimità e un gioioso e completo saluto con le braccia sollevate , il b si sposta vicino al muro o al centro della stanza e si irrigidisce o si congela con un'espressione stupefatta (attonita).*
- c. *Durante la separazione il b resta accanto alla porta piangendo e chiamando il genitore, subito dopo la riunione, tuttavia, si gira e si allontana bruscamente dal genitore,mostrando un forte evitamento.*

1.2 Gioco calmo e contento seguito improvvisamente da comportamento stressato e arrabbiato. Per esempio:

1. *Durante entrambe le separazioni dal genitore il b è calmo e non stressato,ma subito dopo la riunione si focalizza intensamente sul genitore, mostrando un comportamento stressato e/o arrabbiato.*
-

2.MANIFESTAZIONE SIMULTANEA DI PATTERN COMPORTAMENTALI CONTRADDITTORI

2.1 Il b manifesta un comportamento evitante contemporaneamente ad una ricerca di vicinanza, mantenimento del contatto e resistenza al contatto. Per esempio:

a. Mentre è tenuto dal genitore o vi è aggrappato ,il b mostra evitamento del genitore. Come?:

- il b sta seduto in grembo al genitore in maniera confortevole per un periodo prolungato, ma distoglie lo sguardo e ignora le ripetute proposte del genitore;
- Il b tiene braccia e gambe lontane dal genitore,tenendo gli arti rigidi, tesi e dritti;
- Il b si aggrappa fortemente al genitore per un periodo prolungato distogliendo bruscamente/improvvisamente lo sguardo/la testa.

(Nota: si codifica come comportamento disorganizzato solo se il b mentre si aggrappa fortemente distoglie lo sguardo. Quando vengono trattiene leggermente dopo essere stati presi in braccio dal genitore molti b guardano altrove o girano la testa)

b. Il b si avvicina e contemporaneamente esegue un percorso attraverso cui si allontana ed evita il genitore, ciò non può essere spiegato come uno spostamento dell'attenzione sui giocattoli o con altre ragioni. Quindi il b sembra disegnare un percorso parabolica dall'inizio dell' "approccio".

c. *movimenti di avvicinamento sono ripetutamente accompagnati da movimenti di evitamento, come i seguenti:*

- *Il b si avvicina distogliendo bruscamente/improvvisamente la testa;*
 - *Il b si avvicina indietreggiando in direzione del genitore;*
 - *Il b alza le braccia verso il genitore distogliendo bruscamente/improvvisamente la testa o abbassandola.*
-

d. *Lo stress, l'aggrapparsi o la resistenza sono accompagnati da un marcato evitamento per periodi sostanziali, come quanto segue:*

- Il b si sposta verso un angolo oppure dietro ad un mobile rifiutando o resistendo al genitore apertamente e con rabbia;*
- Il b piange con rabbia a distanza mentre gira per la stanza e si allontana dal genitore.*

(Nota : se il b si inarca all'indietro agitando fortemente le braccia, e si getta a terra sul pavimento si tratta di comportamenti di capriccio che si osservano normalmente nei b e non vanno necessariamente considerati come disorganizzati).

e. *L'evitamento prolungato del genitore è accompagnato da indici sostanziali di stress o rabbia, come:*

- mentre il genitore si sta offrendo al b o tentando di prenderlo in braccio, il b distoglie silenziosamente la testa e il corpo dal genitore ma fa dei movimenti rigidi ed arrabbiati e batte le mani sul pavimento.*

f. *Il b piange e gioca con i giocattoli e si allontana dalla mamma*

2.2 Manifestazioni contemporanee di altre tendenze comportamentali opposte

- a. Il sorriso del b al genitore presenta elementi di paura (questo è un indice molto forte quando è presente in maniera marcata , vedi n°6).
 - b. *Pur sembrando apparentemente tranquillo, il b colpisce, spinge o tira la faccia o gli occhi del genitore (questi movimenti aggressivi , di solito sottili, a volte sono preceduti da un'espressione "inebetita" oppure possono essere accompagnati da un'espressione impassibile).*
-

3. MOVIMENTI ED ESPRESSIONI INDIRETTI , DIRETTI ERRONEAMENTE, INCOMPLETI E INTERROTTI

3.1 Movimenti ed espressioni che sembrano indiretti o diretti erroneamente.

a. Stressandosi, il b si allontana dal genitore anziché avvicinarsi a lui

b. Il b si avvicina al genitore alla porta come per salutarlo e poi, invece, cerca di seguire l'estraneo fuori dalla stanza, probabilmente allontanandosi dal genitore.(questo pattern sembra più mal indirizzato o ridiretto che indiretto: vedi n° 7 per un comportamento simile)

c. Inizio di un lungo pianto alla presenza del genitore alla porta senza alcun movimento o sguardo verso il genitore

d. Ogni fallimento marcato nel muoversi verso il genitore quando la strada non è bloccata e il b è chiaramente spaventato.

e. Analogamente, espressione di forte paura o angoscia verso un oggetto mentre lo fissa senza allontanarsi da esso o guardare verso il genitore.

g. Ampie o intense espressioni di paura o angoscia accompagnate o seguite da movimenti di allontanamento dal genitore anziché di avvicinamento a lui, come quando il b appare spaventato dall'estraneo in presenza del genitore, si allontana o appoggia la fronte al muro.

h. Il b piange all'uscita dell'estraneo, tenta di seguirlo fuori dalla stanza (questo pattern di comportamento può essere più diretto erroneamente o ridiretto che indiretto, vedi anche n° 7).

3.2 Movimenti incompleti

- a. Movimenti di approccio al genitore sono contraddetti prima di essere completati; per esempio, il b muove la mano verso il genitore e la ritira velocemente, senza motivo, prima di toccarlo. Oppure movimenti di approccio (o di allungamento) al genitore ripetuti, esitanti, intermittenti.
- b. Movimenti di approccio eccezionalmente lenti o flosci?, come se il b stesse resistendo ai movimenti persino mentre li sta facendo (movimenti di approccio sott'acqua).
- c. Movimenti di colpire, spingere o tirare il viso, gli occhi, il collo del genitore, eccezionalmente lenti, esitanti/deboli (movimenti sott'acqua). Il sottile ma definito intento aggressivo è quasi indistinguibile a causa della natura incompleta e lenta dei movimenti. Vedi anche il punto 5.

3.3 Espressioni o movimenti interrotti

- a. Dopo un lungo periodo di gioco soddisfatto, un improvviso pianto fuori dal contesto o manifestazioni di stress senza motivo apparente.
- b. Il b interrompe l'approccio al genitore nel momento della riunione con un'improvvisa manifestazione di rabbia, diretta lontano dal genitore, per poi continuare l'approccio. Ad esempio, dà inizio ad un forte approccio durante la riunione ma lo interrompe per guardare altrove e battere la mano sul pavimento in modo arrabbiato, per poi completare l'avvicinamento.
- c. Al momento della riunione il b si alza o comincia l'approccio immediatamente, ma cade prono in posizione depressa.

4. STEREOTIPIE, MOVIMENTI ASIMMETRICI, MOVIMENTI NON SINCRONIZZATI E POSTURE ANOMALE

4.1 Asimmetrie dell'espressione o del movimento

- a. Asimmetrie del movimento nell'avvicinamento al genitore (movimento a carponi asimmetrico , pesante o veloce solo su un lato) con o senza improvvisi, imprevedibili cambiamenti di direzione.
- b. Asimmetrie dell'espressione facciale immediatamente dopo la comparsa del genitore , per esempio, un tic estremamente rapido che comporta il sollevamento solo del lato sinistro della muscolatura facciale.

4.2 Stereotipie

- a. Dondolarsi, sfregarsi/tirarsi le orecchie, attorcigliarsi i capelli ed altri movimenti ritmici, ripetitivi, senza una chiara funzione per un periodo prolungato (Nota: non bisogna considerare come stereotipie quei movimenti che possono essere contestualizzati, come lo sfregamento degli occhi in un b stanco, alcune iniziali tirate d'orecchio o il contorcersi i capelli in presenza dell'estraneo).
- b. Marcate stereotipie quando è in braccio al genitore (non includere lo sfregamento degli occhi se il b ha pianto, o continua brevemente le stereotipie effettuate durante la separazione mentre è in braccio).

4.3 Assunzione di posture anomale

- a. Ripetuta assunzione di posture non interpretabili, come tenere la testa dritta con le braccia curve sopra di essa.
- b. Assunzione di posture rannicchiate, prona, depresso per più di 20 secondi, a meno che il b non sia chiaramente stanco.
- c. Ogni postura che è stereotipica per un particolare b, come chiudere gli occhi e tenere le mani davanti all'altezza delle spalle per diversi secondi come reazioni ad ogni riunione.

4.4 Movimenti non sincronizzati

- a. Attività o movimenti improvvisi o ai quali sembra mancare il naturale tempo di preparazione e/o scatti , come quelli di un automa (non monitorati). Per esempio: un improvviso movimento a scatti di braccia e gambe in un b che è stato seduto teso ed immobile fino ad un attimo prima.

5. MOVIMENTI ED ESPRESSIONI “FREEZING” (CONGELATI), “STILLING” (IMMOBILI) O RALLENTATI

“Freezing” è definito come il mantenere movimenti, gesti o posizioni in una postura che implica la resistenza attiva alla forza di gravità. Ad esempio, il bambino siede o sta in piedi con le braccia allungate all’infuori ai lati all’altezza del bacino. “Stilling” si differenzia dal freezing per il fatto che il bambino è in una posizione comoda e di riposo che non richiede un’attiva resistenza alla gravità. Il freezing viene considerato un indice di disorientamento più forte dello stilling.

5.1 Freezing o stilling che fanno pensare a qualcosa di più che a una momentanea interruzione dell’attività. Per esempio:

- a. *Freezing che dura almeno 20 secondi o stilling di almeno 30 secondi, accompagnati da un’espressione facciale inebetita o come in trance. Ad esempio, un freezing accompagnato da una tesa tense and smooth chiusura di palpebre o da uno sguardo spento.*
 - b. *Interruzione di un comportamento resistente o di stress con un freezing (di almeno 10 secondi) o con uno stilling (di almeno 20 secondi), accompagnati da un’espressione inebetita o come in trance.*
 - c. *Un freezing che dura almeno 25 secondi o uno stilling di almeno 35 secondi mentre il bambino è tenuto in braccio dal genitore, tranne se il bambino ha da poco fatto un pianto intenso(sotto).*
-

5.2 Movimenti rallentati ed espressioni che suggeriscono una mancanza di orientamento nell'ambiente circostante. Per esempio:

- a. Movimenti marcatamente apatici o letargici, come se il bambino procedesse senza scopo.
 - b. Espressione facciale fiacca, depressa, inebetita o apatica specialmente se inattesa, come quando accompagna un avvicinamento al genitore nella riunione che termina con le braccia alzate. (N.B. considerare solo le espressioni sopra specificate. Espressioni neutre o impassibili non sono considerate indicative di disorientamento rispetto all'ambiente circostante).
-

6. INDICI DIRETTI DI TIMORE DEL GENITORE

6.1 Espressioni di forte paura o timore subito dopo il ritorno del genitore o quando il genitore chiama o si avvicina al bambino. Per esempio:

- a. *Reazioni immediate quando nota l'entrata del genitore come:*
 - *indietreggiare a scatti con espressione di paura;*
 - *mani portate intorno, sopra o di fronte alla faccia, o sopra la bocca con espressione di paura;*
 - *scappare precipitosamente dalla porta o dal genitore nella riunione, con la testa e le spalle curve o incassate;*

 - b. *Altre espressioni di paura o timore subito dopo la riunione, come espressioni facciali di paura quando è preso in braccio.*
-

6.2 Altri indici di paura nei confronti genitore. Per esempio:

- a. Andare dietro la sedia o dietro ai mobili senza apparente motivo (ricerca di giocattoli, interesse per gli oggetti dietro la sedia, o breve esplorazione), specialmente quando il bambino è fuori dalla portata o dalla vista del genitore.
 - b. Un rapido e teso movimento di allontanamento che segue un avvicinamento esitante e apparentemente cauto, al genitore.
 - c. Offrire oggetti al genitore con le braccia tese e da una distanza insolita, come se si tenesse fuori dalla portata dal genitore
 - d. Le spalle alzate o contratte quando si avvicina o è in contatto col genitore.
 - e. Una postura altamente vigile o (che appare come tale) aspetto quando è in presenza del genitore. Movimenti o postura contratti; il bambino dà l'impressione di essere ipervigile nei confronti del genitore perfino o specialmente quando il genitore è situato dietro di lui.
 - f. (Saluto troppo gioioso).
-

7. INDICI DIRETTI DI DISORGANIZZAZIONE E DISORIENTAMENTO

7.1 Qualsiasi indice chiaro di confusione e disorganizzazione nel primo momento della riunione con il genitore. Per esempio:

- a. Portare la mano o le mani alla bocca immediatamente dopo il ritorno del genitore senza un'espressione confusa, diffidente o di paura. (Non comprende succhiare il pollice o un dito, mettere oggetti in bocca o togliere gli oggetti dalla bocca. Non considerarlo tale se le mani sono già vicino al viso).
 - b. *“Salutare” l'estraneo in maniera vivace nel momento della riunione con il genitore, cioè avvicinare l'estraneo con le mani alzate non appena il genitore entra. (Nota:distinguere ciò dallo sguardo vivace o felice che molti bambini rivolgono all'estraneo quando il genitore ritorna, spesso accompagnato dall'indicare il genitore per rimarcare ulteriormente ciò che sta accadendo).*
 - c. *Gettare le mani sopra, vicino o davanti al viso subito dopo il ritorno del genitore come chiara risposta al suo ritorno.*
 - d. *Portare la mano o le mani alla bocca immediatamente dopo il ritorno del genitore con un'espressione chiaramente confusa o diffidente.*
 - e. *Sequenze confuse o confusive di cambiamenti molto rapidi dell'affetto nei primissimi secondi della riunione con il genitore, come (a) un rapido movimento di ritiro,(b)2 unito a un confuso pianto-riso e (c) seguito da movimenti di avvicinamento.*
-

7.2 Indici diretti di confusione o disorientamento successivamente ai primi momenti di riunione con il genitore. Per esempio:

- a. Cadere a terra mentre si sta avvicinando al genitore quando il bambino è in grado di camminare bene. Simili cadute inspiegabili quando il genitore raggiunge il bambino o quando il genitore lo chiama da fuori della porta.
 - b. Vagare disorganizzato, specialmente quando è accompagnato da un'espressione disorientata.
 - c. Il bambino segue rapidamente il genitore che sta uscendo dalla porta, protesta per la sua uscita, e poi sorride come se salutasse mentre la porta si sta chiudendo.
 - d. Espressione facciale disorientata. Improvviso sguardo "vuoto" , laddove in precedenza lo sguardo del b era normale.
-

LE RAPPRESENTAZIONI DI ATTACCAMENTO

La PRECOCE e RIPETUTA esperienza di interazioni con le figure di riferimento e il parallelo SVILUPPO COGNITIVO consentono al bambino di crearsi aspettative relativamente alle risposte del caregiver ed allo stesso tempo di modulare il proprio comportamento sulla base di tali ASPETTATIVE. Queste costituiscono la base delle rappresentazioni mentali relative all'attaccamento e consentono al soggetto di effettuare previsioni circa la disponibilità e la responsività delle figure di attaccamento.



LE RAPPRESENTAZIONI DI ATTACCAMENTO

Tali rappresentazioni vengono create sulla base dell'esperienza delle risposte che il bambino ha interattivamente ottenuto rispetto a:

1. **la disponibilità e la responsività delle figura di attaccamento**
2. **“sono degno e meritevole” della disponibilità e responsività del caregiver?**

Attraverso l'esperienza dell'interazione con le figure di riferimento il bambino sviluppa quindi RAPPRESENTAZIONI COMPLEMENTARI DI SE' e DELLE FIGURE DI ATTACCAMENTO, che risulteranno salienti nel delineare i successivi comportamenti interattivi e relazionali del bambino e poi dell'adulto → **MODELLI OPERATIVI INTERNI**



MODELLI OPERATIVI INTERNI

COSA SONO?

RETE DI INFORMAZIONI che il bambino ha immagazzinato a partire dai primissimi scambi interattivi con l'adulto e che funziona come modello di previsione dell'esperienza

QUAL E' LA LORO FUNZIONE?

Anticipare e guidare l'interpretazione degli eventi, consentendo al soggetto di prevedere i probabili accadimenti del mondo reale, in connessione con le conoscenze acquisite, e di pianificare il comportamento sulla base di aspettative probabilistiche rispetto all'esito.



MODELLI OPERATIVI INTERNI

Componente integrale del sistema comportamentale dell'attaccamento in quanto guidano la percezione e l'interpretazione degli eventi da parte dell'individuo, permettendogli di fare previsioni e di crearsi aspettative sugli avvenimenti della propria vita relazionale, sui comportamenti dei partner interattivi e sulle possibili risposte.



MODELLI OPERATIVI INTERNI (2)

Consentono all'individuo di analizzare e valutare le diverse alternative, di utilizzare la conoscenza degli eventi passati per affrontare quelli presenti e futuri e di scegliere una modalità di azione ottimale in reazione agli eventi (Simonelli, Calvo, 2002).

Tali modelli possono fornire rappresentazioni dinamiche, flessibili e sensibili del contesto in relazioni a situazioni sociali complesse (Mikulincer, Shaver, 2003)



MODELLI OPERATIVI INTERNI (3)

Consentono all'individuo di analizzare e valutare le diverse alternative, di utilizzare la conoscenza degli eventi passati per affrontare quelli presenti e futuri e di scegliere una modalità di azione ottimale in reazione agli eventi (Simonelli, Calvo, 2002).

Tali modelli possono fornire rappresentazioni dinamiche, flessibili e sensibili del contesto in relazioni a situazioni sociali complesse (Mikulincer, Shaver, 2003) e non hanno una ricaduta solo sul piano comportamentale e affettivo, ma *influenzano anche i processi attentivi, mnestici e cognitivi* quando implicati in processi relativi all'attaccamento (Shaver, Collins, Clark, 1996).



MODELLI OPERATIVI INTERNI (4)

..quindi..

In presenza di un CAREGIVER DISPONIBILE, ACCESSIBILE E RESPONSIVO e in grado di rispettare il progressivo bisogno del bambino di interdipendenza nell'esplorazione dell'ambiente, il bambino svilupperà una rappresentazione di sé come degno di stima e di fiducia e una complementare rappresentazione del partner interattivo come accessibile e responsivo.

In presenza di un GENITORE RIFIUTANTE nei confronti delle richieste di conforto o del desiderio di esplorazione, poco accessibile e scarsamente responsivo, il bambino costruirà una rappresentazione di sé come indegno e incapace, e dell'altro come rifiutante e poco responsivo.



RUOLO DELLA SICUREZZA E DELL'INSICUREZZA

I principi teorici dell'attaccamento hanno ipotizzato e parzialmente dimostrato come la sicurezza sia dipendente dalla qualità delle cure ricevute dal bambino:



MODELLO SICURO: ADULTO

- sensibile e cooperativo
- disponibile psicologicamente
- responsivo
- garantisce l'adattamento del b. al contesto
- facilita lo sviluppo



ADULTO

- adeguatamente coerente nell'investimento
- affettuoso e sollecito
- comprende i segnali e accoglie le richieste
- facilita l'indipendenza e l'autonomia

Interiorizzazione di un sentimento interno di sicurezza e fiducia nei propri confronti e nella possibilità di essere accettato e compreso dalle altre persone

BAMBINO

- maggiori competenze sociali e relazionali
- migliore regolazione del proprio mondo affettivo ed emozionale
- facilitare lo sviluppo cognitivo e linguistico



RUOLO DELLA SICUREZZA E DELL'INSICUREZZA (2)

La sicurezza può facilitare il successivo sviluppo cognitivo e linguistico del bambino:

1. ESPLORAZIONE FAVORITA DALL'ATTACCAMENTO

Bambini Sicuri = liberi di esplorare l'ambiente, sperimentano un maggior senso di fiducia nella figura di attaccamento. Possibilità di contribuire autonomamente al proprio sviluppo cognitivo

2. APPRENDIMENTO NELLA RELAZIONE DI ATTACCAMENTO

Bambini Sicuri = possibilità di acquisire abilità comunicative e cognitive attraverso l'interazione (sensibilità e sincronia affettiva)

3. RETE SOCIALE E SVILUPPO COGNITIVO

Bambini Sicuri: promozione di scambi sociali tra pari e adulto-bambino

4. COOPERAZIONE FAVORITA DALL'ATTACCAMENTO

Bambini Sicuri: cooperativi con lo sperimentatore (maturità cognitiva e linguistica, ma anche socioemotiva).



VALUTAZIONE DELL'ATTACCAMENTO DOPO LA PRIMA INFANZIA...

L'emergere e lo sviluppo dei modelli operativi interni coinvolge in particolare la fascia dai **12/18 MESI** (periodo in cui ancora il sistema dei comportamenti di attaccamento è molto attivo accanto al sistema rappresentazionale) ai **6-8 ANNI** del bambino in cui si assiste ad un consolidamento delle rappresentazioni e del loro utilizzo da parte del piccolo, anche grazie alla sua migliore padronanza dei sistemi cognitivi legati al linguaggio e alla memoria autobiografica.

Successivamente il percorso di strutturazione dei MOI subirà un rallentamento in preadolescenza per poi andare incontro ad importanti riorganizzazioni legate al periodo adolescenziale.

Il termine di questo percorso dovrebbe verificarsi con il sopraggiungere dell'età adulta, momento in cui i MOI si consolideranno in rappresentazioni relativamente stabili.



MODELLI OPERATIVI INTERNI: COME SI SVILUPPANO?

Tema molto dibattuto, perché si tratta di un percorso non ancora ben delineato dalla teoria e non completamente verificato dai dati di ricerca. Su questo tema Bretherton (2005) identifica tre questioni fondamentali ancora aperte:

- 1. I MOI sono caratterizzati da CONTINUITA' e STABILITA' nel ciclo di VITA?**
- 2. Il funzionamento dei MOI è accessibile alla COSCIENZA o agisce prevalentemente al di fuori di essa?**
- 3. I MOI sono rappresentazioni RELAZIONI-SPECIFICHE o costituiscono una RAPPRESENTAZIONE GENERALIZZATA relativa all'essere in relazione?**



1.I MOI sono caratterizzati da CONTINUITA' e STABILITA' nel ciclo di VITA?

Teoria dello sviluppo sensomotorio di Piaget (1945).

Nel corso dell'interazione con l'ambiente il bambino sviluppa una serie di schemi relativi alla struttura della realtà fisica ed emozionale, all'interno dei quali possono essere ASSIMILATE ESPERIENZE SUCCESSIVE valutate come rilevanti; allo stesso tempo, gli schemi possono venire continuamente RIDEFINITI ed ACCOMODATI sulla base dei cambiamenti in atto nella realtà esterna. I bambini tenderanno ad analizzare le esperienze nuove alla luce dei propri modelli operativi piuttosto che cambiarli sulla base di esse; solo quando le esperienze non potranno essere analizzate in base ai propri schemi rappresentazionali, il soggetto sarà costretto a modificarli. I MOI, una volta formati, non possono rimanere rigidi ma devono essere continuamente rielaborati e ridefiniti per adattarsi ai cambiamenti del contesto relazionale e alle diverse fasi evolutive ("operativo").

2. Il funzionamento dei MOI è accessibile alla COSCIENZA o agisce prevalentemente al di fuori di essa?

I MOI tendono a stabilizzarsi nel corso dello sviluppo e a diventare sempre meno accessibili alla consapevolezza mano a mano che i pattern relazionali diventano processi abituali e automatici che, agendo al di fuori della coscienza, consentono al soggetto di focalizzarsi sulla comprensione di situazioni nuove e non familiari e di confrontarsi ed affrontare nuove situazioni relazionali (educatori, pari, etc). La maggior parte dei contenuti e delle modalità di organizzazione e funzionamento dei MOI diviene AUTOMATICA e NON CONSAPEVOLMENTE COSCIENTE, risultano perciò una sorta di procedure interattivo-relazionali di comportamenti, pensieri, emozioni, ricordi che il soggetto mette in campo nella relazione con gli altri senza però esserne sempre costantemente consapevole, ma che agiscono in maniera automatica.

3. I MOI sono rappresentazioni RELAZIONI-SPECIFICHE o costituiscono una RAPPRESENTAZIONE GENERALIZZATA relativa all'essere in relazione?

I MOI costituiscono la traduzione dei pattern interattivi che caratterizzano la relazione reale tra bambino e caregiver in rappresentazioni interdipendenti relativamente al sé e alla figura di attaccamento; i MOI sembrano essere rappresentazioni relazione-specifiche che costituiranno la base per le successive relazioni del soggetto nel ciclo di vita → MONOTROPISMO: la relazione privilegiata con un solo caregiver (madre) fornisce la base per le successive relazioni.

Diversi studi hanno evidenziato come il bambino nei primi anni di vita sia in grado di sviluppare legami di attaccamento con MOLTEPLICI FIGURE che si prendono cura di lui in modo continuativo (padre, nonni, educatori, etc) e come la qualità di essi non sia necessariamente identica a quella dell'attaccamento con la madre (van IJzendoorn, 1996).

**3. I MOI sono rappresentazioni RELAZIONI-SPECIFICHE o costituiscono una RAPPRESENTAZIONE GENERALIZZATA relativa all'essere in relazione?
(2)**

Lo sviluppo e le successive esperienze forniscono ulteriori possibilità di sperimentare diverse relazioni con caratteristiche simili al legame di attaccamento (amici, partner). L'esistenza degli ATTACCAMENTI MULTIPLI conduce alla necessità di spiegare il ruolo di essi e il loro peso nel determinare le caratteristiche dei MOI. Gli autori non hanno ancora raggiunto una visione unitaria, ma si prospettano le seguenti letture:

- 1. Modello gerarchico** (Bowlby, 1980);
- 2. Modello dell'indipendenza** (van Ijzendoorn, Goldberg et al., 1992)
- 3. Modello dell'integrazione** (Bretherton, 2005)

1. Modello gerarchico (Bowlby, 1980);

La relazione protettiva principalmente strutturante rispetto al futuro mondo rappresentazionale del soggetto è quella con il caregiver primario, spesso costituito dalla madre; le rappresentazioni di attaccamento si costituirebbero principalmente sull'esperienza relazionale con la madre e solo in minima parte subirebbero l'influenza delle altre esperienze di cure precoci;

2. Modello dell'indipendenza (van Ijzendoorn, Goldberg et al., 1992)

Le differenti esperienze relazionali con i diversi caregiver strutturerebbero diverse rappresentazioni di attaccamento, parzialmente autonome e influenti sullo sviluppo di specifiche funzioni cognitive, emotive e sociali del bambino;

3. Modello dell'integrazione (Bretherton, 2005)

Il bambino strutturerebbe un modello rappresentazionale unitario di attaccamento basato sull'integrazione della qualità delle diverse esperienze di cura e protezione sperimentate con i diversi adulti di riferimento dell'infanzia.

L'ATTACCAMENTO DOPO IL PRIMO ANNO...

L'organizzazione e le manifestazioni del legame di attaccamento si modificano nel corso dello sviluppo e costituiscono importanti aspetti da tener presenti anche dal punto di vista della VALUTAZIONE. Nel corso dell'ETA' PRESCOLARE, infatti, i bambini iniziano ad utilizzare la NEGOZIAZIONE e la CONTRATTAZIONE come parte del sistema comportamentale dell'attaccamento: queste abilità sociali vengono progressivamente incorporate nei modelli operativi interni e saranno disponibili per essere utilizzate con i pari sia nel corso dell'infanzia che sia nell'età adulta. La crescente fiducia nella COMPRESIONE RECIPROCA rende i bambini in grado di tollerare le SEPARAZIONI dai genitori per un tempo più lungo e con minore stress. Le relazioni di attaccamento cominciano a SPOSTARSI DAL LIVELLO ESTERNO DELLE INTERAZIONI E DEI COMPORTAMENTI OSSERVABILI al LIVELLO INTERNO DELLE CREDENZE E DELLE ASPETTATIVE RAPPRESENTATE (Main, Kaplan, Cassidy, 1985).



L'ATTACCAMENTO DOPO IL PRIMO ANNO... (2)

Se, infatti, i bambini nei primi anni di vita hanno spesso bisogno di contatto fisico con la figura di attaccamento per sentirsi completamente al sicuro, crescendo e arrivando all'età adulta, i soggetti sono spesso in grado di ottenere conforto dalla semplice consapevolezza dell'ACCESSIBILITA' e DISPONIBILITA' della figura di attaccamento SE NECESSARIO ("felt security", Sroufe, Water, 1977).



L'ATTACAMENTO DOPO IL PRIMO ANNO... (3)

I cambiamenti e le novità del periodo evolutivo dai 18 mesi ai 6/8 anni sono alla base del legame di attaccamento e delle sue manifestazioni → tale fascia appare poco indagata o meglio caratterizzata da quello che alcuni autori definiscono il *MEASUREMENT GAP*, o intervallo critico di misurazione (Target, Fonagy, Shmueli-Goetz, 2003).

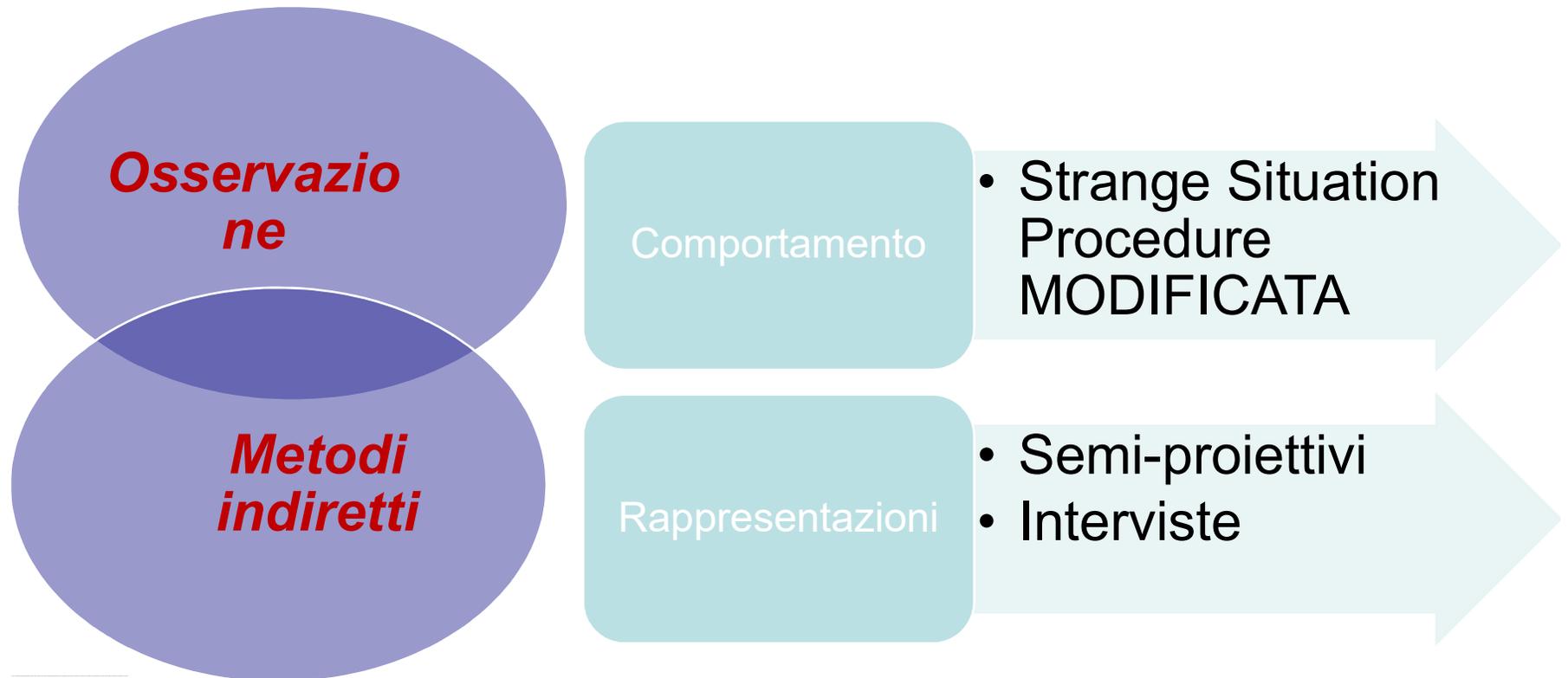
- è ancora possibile considerare il PIANO DEI COMPORTAMENTI (metodi osservativi)?
- è necessario individuare metodi in grado di cogliere l'ORGANIZZAZIONE DELLE RAPPRESENTAZIONI INTERNE di attaccamento in evoluzione nel bambino (metodo narrativo)?



LA VALUTAZIONE DELL'ATTACCAMENTO DOPO LA PRIMA INFANZIA

QUALITA' DELL'INTERAZIONE

dipende dalle caratteristiche e dalla storia interattiva dei due partner e tende a mantenersi stabile e manifestarsi in diversi momenti e contesti



ANSIA DA SEPARAZIONE E MISURA DELL'ATTACCAMENTO NORMALE E PATOLOGICO

*Versione modificata e adattamento italiano del
Separation Anxiety Test (SAT) di Klagsbrun e Bowlby*

Attili, 2001



Descrizione

Strumento semi-proiettivo

Valuta le reazioni ad ipotetiche separazione dai genitori

LIVELLO RAPPRESENTATIVO: INDICI VERBALI E GRAFICI

HP: il test, evocando una separazione, o un altro evento stressante, porta all'attivazione del sistema di attaccamento e produca risposte analoghe alle risposte ad una separazione o evento reale.

“Bowlby evidenzia come i processi di rappresentazione mentale, di elaborazione delle informazioni, di memoria, concorrano alla costruzione del modello interno di se stesso e della figura di attaccamento avendo alla loro base le transazioni reali che caratterizzano la relazione di attaccamento” (Attili, 2001, pp. 32).



Autori

Ambito clinico e di ricerca

Hansburg (1972) per adolescenti

Klagsbrun e Bowlby (1976) per bambini 4 – 7 anni

ADATTAMENTO ITALIANO

Attili (2001) per bambini e adolescenti: 4 – 19 anni



Cosa misura?

1. **Modelli mentali di attaccamento** (Ainsworth)
2. Capacità di esprimere la vulnerabilità e il bisogno di conforto (indice di attaccamento)
3. L'espressione della fiducia in sé (indice fiducia in sé)
4. L'evitamento del discorso sulla separazione (indice evitamento)



..alcuni dati..

Main, Kaplan e Cassidy (1985)

corrispondenza fra risposte date al SAT (valutate su bambini di 6 anni) e le misure comportamentali dell'attaccamento.

Ad es. **bambini sicuri** erano in grado di:

1. **Discutere in maniera chiara degli episodi di separazione genitore – figlio;**
2. **Esprimere le emozioni che avrebbero provato in tali circostanze;**
3. **Indicare quali soluzioni avrebbero potuto trovare per affrontare le varie situazioni**



..alcuni dati (2)..

Shouldice e Stevenson-Hinde (1992)

corrispondenza fra risposte date al SAT (valutate su bambini di 4-5 anni) e le misure comportamentali dell'attaccamento.

Ad es. **bambini sicuri** erano in grado di:

1. **Esplicitare le emozioni negative suscitate;**
2. **Tollerare (senza difendersene) lo stress provocato dalla rappresentazione di episodi di separazione**



Materiale

Due set di VIGNETTE, una per ogni sesso, rappresentanti scene di separazione.
La figura rappresentata è la madre per entrambi i sessi, perché ritenuta figura di
attaccamento principale (Main, Kaplan, Cassidy, 1985).

3 vignette: SEPARAZIONI BREVI → situazioni moderate-tranquille (**M**)

3 vignette: SEPARAZIONI LUNGHE → situazioni severe (**S**)

Setting

Interazione faccia a faccia



Consegna **..bambini..**

“Vorrei che tu mi aiutassi a capire cosa provano i bambini quando qualche volta i genitori devono andare via e devono lasciarli da soli per un po’ di tempo. In genere alcuni bambini si sentono soli, altri sono comunque contenti, altri si arrabbiano, altri hanno paura. Ho qui dei disegni in cui c’è un bambino/a della tua età, e ora ti farò delle domande”

..adulti..

“Siamo interessati a sapere cosa provano i bambini quando i genitori li lasciano per un qualche periodo. In genere alcuni bambini si sentono soli, altri sono comunque contenti, altri si arrabbiano, altri hanno paura. Ora le mostrerò alcuni disegni e le farò delle domande”



Somministrazione

Le tavole con le vignette vengono mostrate una alla volta e viene descritto in maniera chiara cosa è rappresentato in ognuna, indicando i personaggi e rendendo chiara la situazione.

B = boy

G = girl

L'ordine di presentazione alterna situazioni S (1, 3, 5)

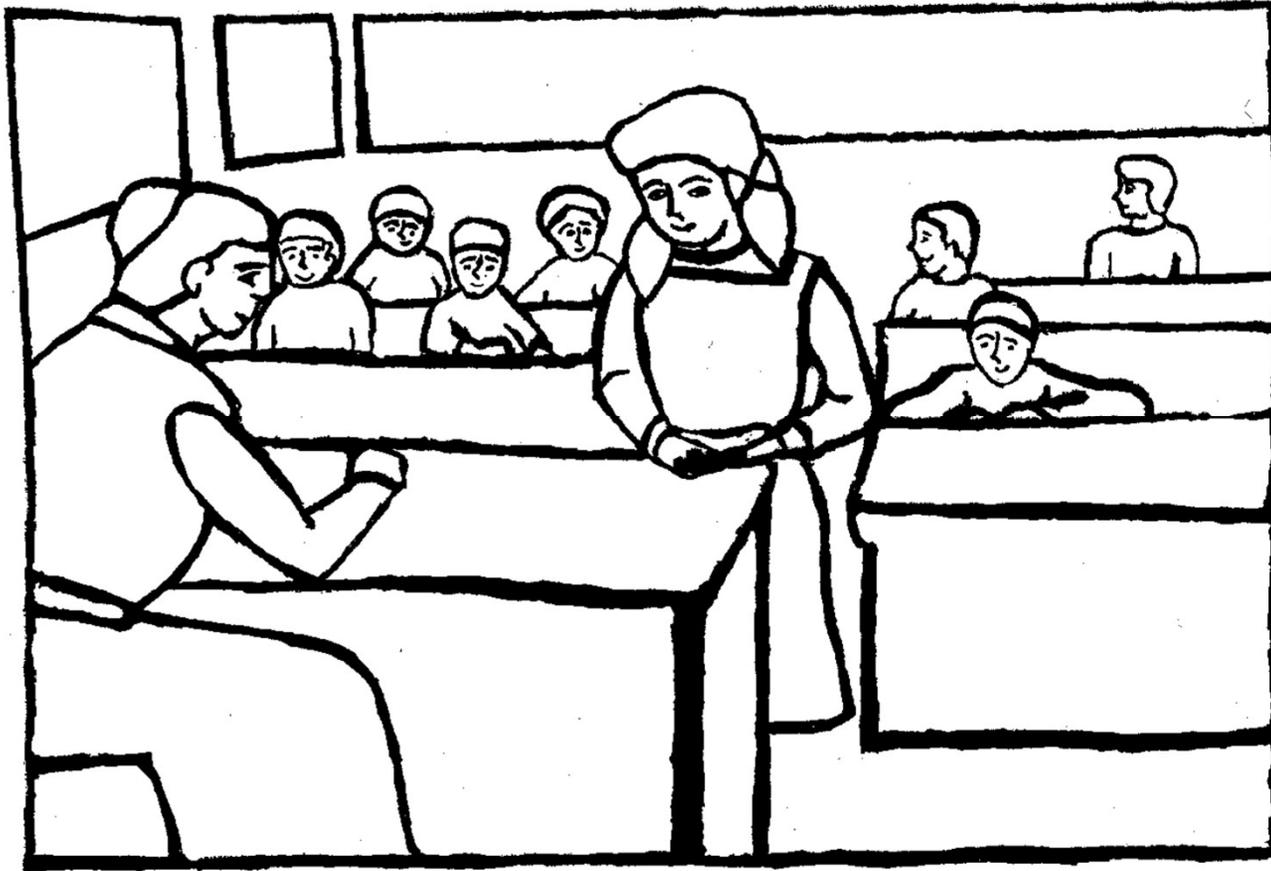
con quelle M (2, 4, 6)



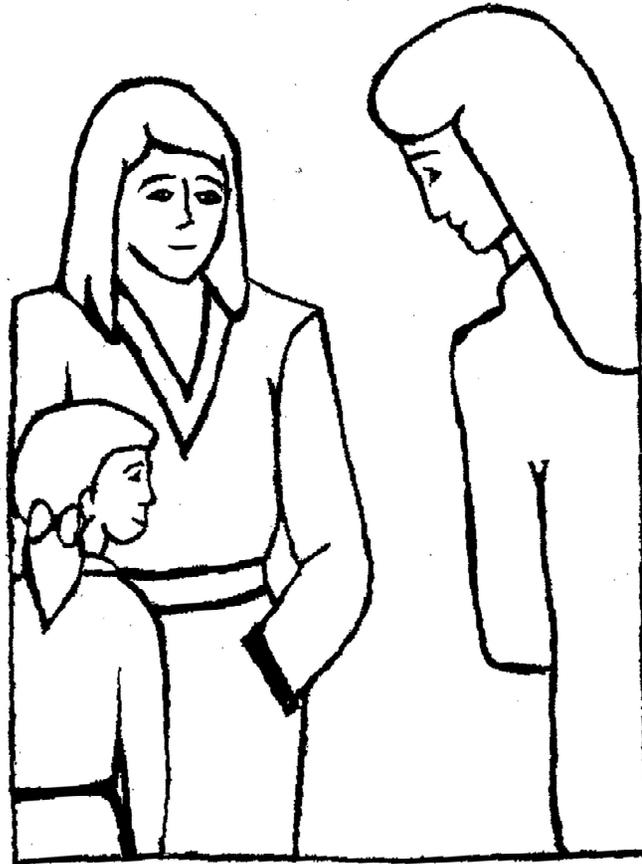
B1, G1



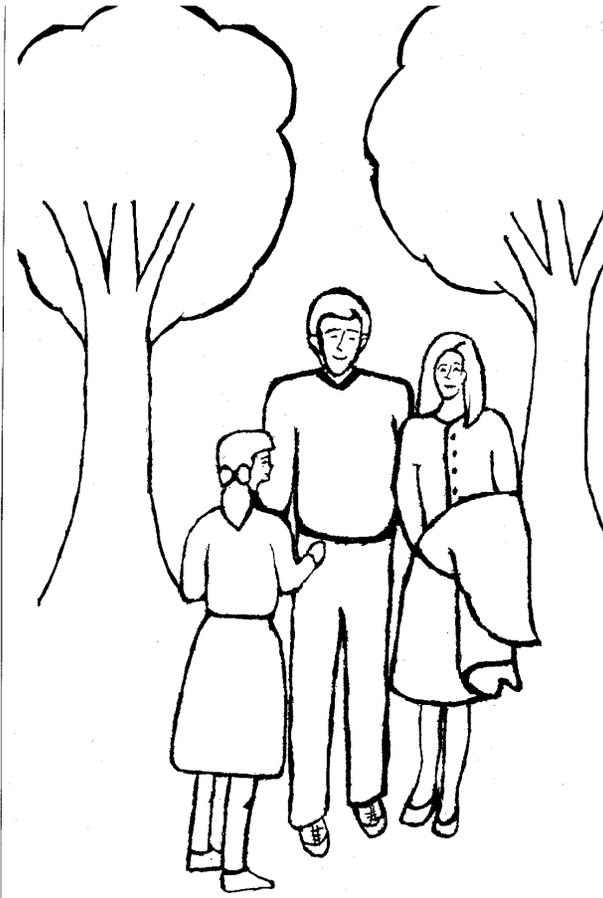
B2, G2



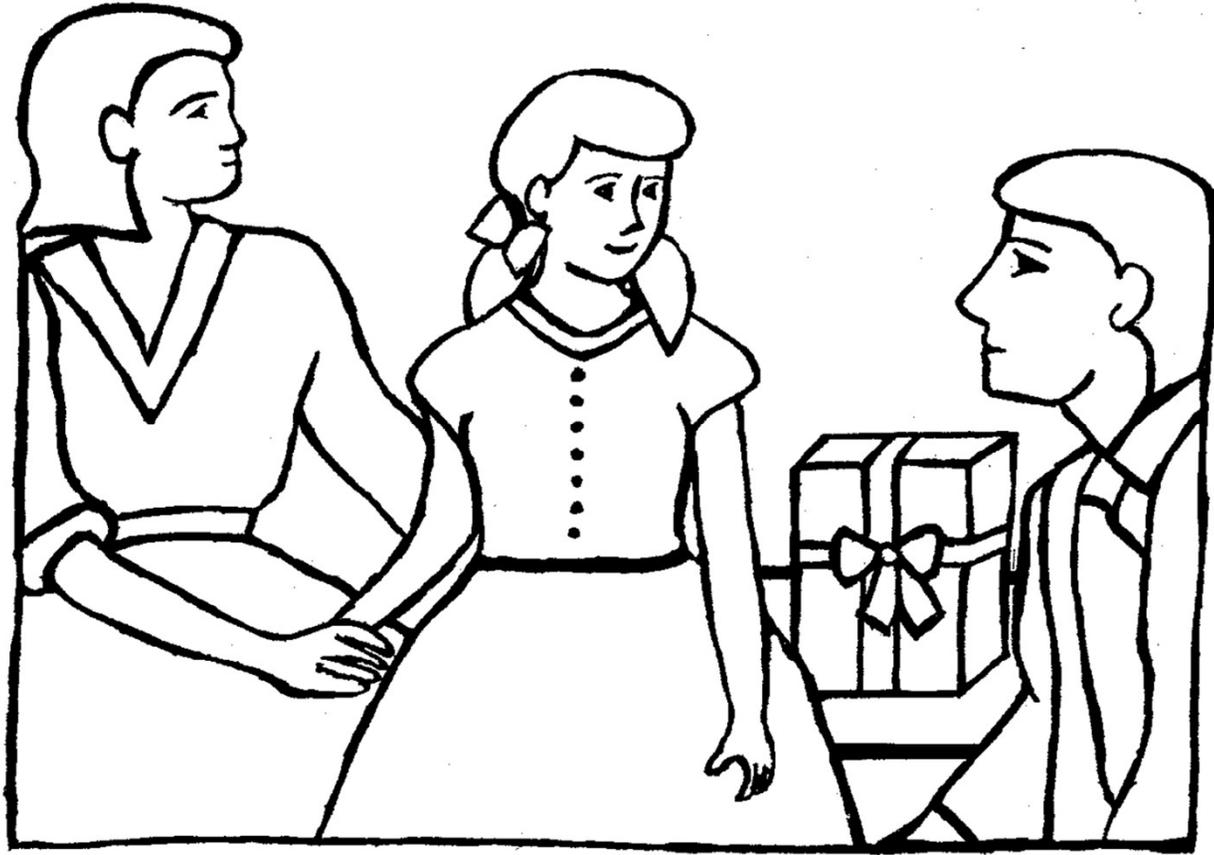
B3, G3



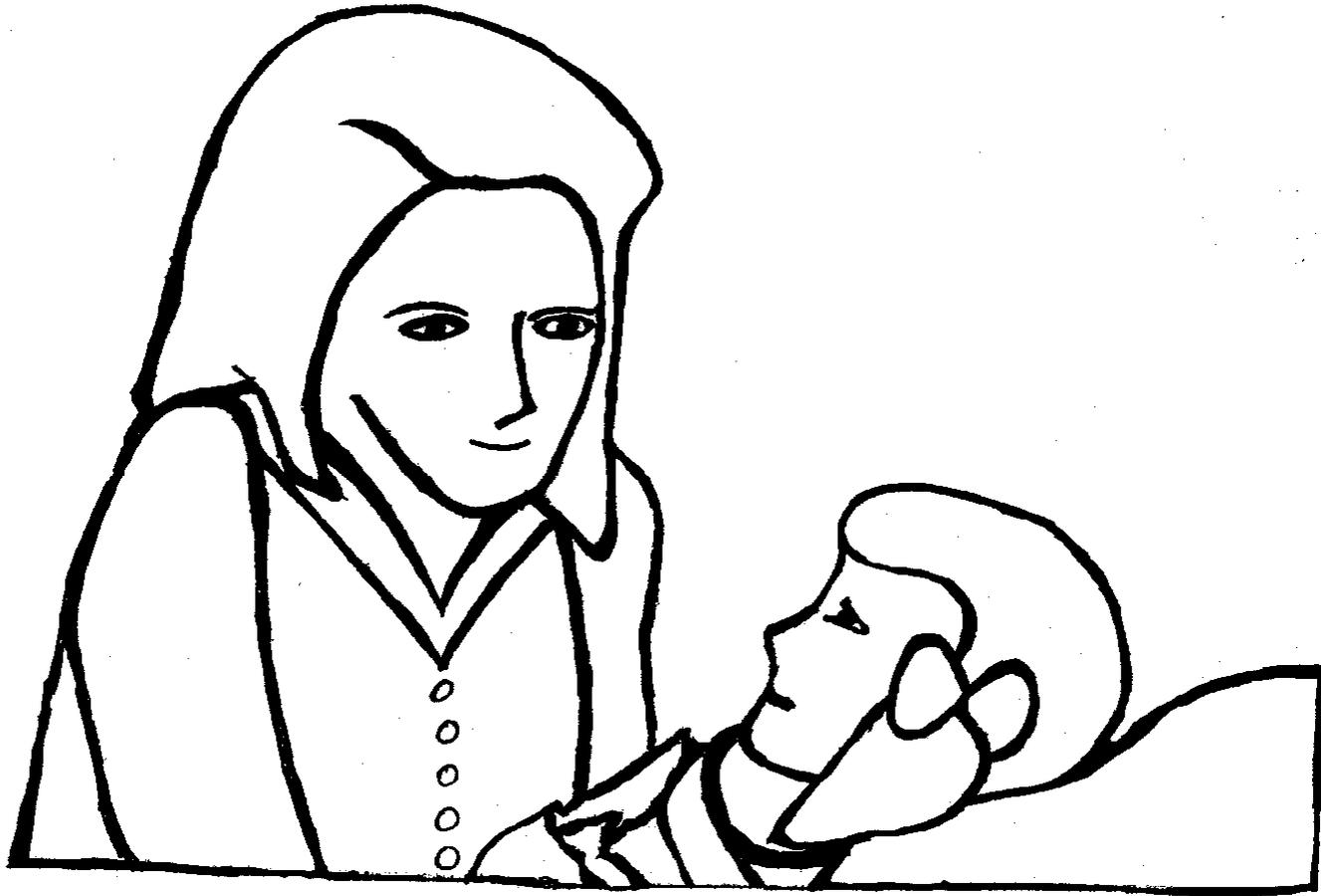
B4, G4



B5, G5



B6, G6



Il bambino ipotetico...

Dopo la presentazione e descrizione di ogni tavola al soggetto, vengono poste quattro domande:

1. *Secondo te, cosa prova questo/a bambino/a?*
2. *Perché pensi che questo bambino provi questo?*
3. *Che cosa pensi che faccia ora, questo bambino?*
4. *Secondo te che cosa farà questo bambino..*

Tav. 2, 3, 5 → quando rivedrà la madre

Tav. 4 → quando si riavvicina ai genitori

Tav. 6 → se la madre decidesse di rimanere nella stanza?

Le risposte vengono audioregistrate e trascritte.



Le quattro domande...

Secondo te, cosa prova questo/a bambino/a?

Permette di conoscere le emozioni collegate allo stress prodotto dalla
separazione

2. Perché pensi che questo bambino provi questo?

Facilita la codifica della prima



Le quattro domande... (2)

3. Che cosa pensi che faccia ora, questo bambino?

Fornisce informazioni sulle modalità attraverso le quali l'individuo pensa di affrontare una situazione potenzialmente ansiogena; ci si può aspettare che: un bambino ansioso si mostri inibito o evitante e cerchi di nascondersi; un bambino depresso dia risposte dalle quali emerga una rassegnazione apatica e passiva; un bambino incline alla delinquenza risponda con rabbia e violenza



Le quattro domande... (3)

4. Secondo te che cosa farà questo bambino..

Tav. 2, 3, 5 → quando rivedrà la madre

Tav. 4 → quando si riavvicina ai genitori

Tav. 6 → se la madre decidesse di rimanere nella stanza?

Rilievo clinico e descrittivo



Scheda di risposta...1

Scheda di Risposta 1
Set Domande Bambino Ipoetico

Separation Anxiety Test di Klagsbrun e Bowlby (1976)
Versione modificata da Attili (2001)

Soggetto _____ Età _____ Data _____

Domanda I

Lista di possibili risposte:

- A. "Si sente solo/a?"
- B. "Si sente triste?"
- C. "È contento?"
- D. "Pensa che starà bene?"
- E. "È arrabbiato?"
- F. "Pensa che i suoi genitori non gli/le vogliono più bene?"
- G. "Pensa che in realtà non stia accadendo niente?"
- H. "Cerca di non mostrare quello che prova?"
- I. "Non gliene importa niente?"
- J. "Pensa che se lui/lei avesse fatto il/la bravo/a bambino/a tutto ciò non sarebbe successo?"
- K. "Pensa che sia colpa di qualcuno?"
- L. "Pensa che qualcosa di terribile stia per accadere?"
- M. "Gli viene mal di pancia?"
- N. "Ha fame?"
- O. "Sta per venirgli mal di testa?"
- P. Non risponde
- Q. "Non so"
- R. "Pensa che la madre è preoccupata"
- S. "È preoccupato per la madre"

I Domanda:

"Secondo te, cosa prova questo/a bambino/a?" CATEGORIA

B1/G1 _____

B2/G2 _____

B3/G3 _____

B4/G4 _____

B5/G5 _____

B6/G6 _____

II Domanda:

"Perché pensi che provi questo?"

B1/G1 _____

B2/G2 _____

B3/G3 _____

B4/G4 _____

B5/G5 _____

B6/G6 _____

III Domanda:

"Che cosa pensi che faccia, ora, questo/a bambino/a?"

B1/G1 _____

B2/G2 _____

B3/G3 _____

B4/G4 _____

B5/G5 _____

B6/G6 _____

Domanda IV

- B. "Dice alla madre/genitori che si è sentito solo e si fa prendere in braccio"
"Se è stato bene allora dice alla madre quanto si è divertito"
- C. "È talmente arrabbiato che non vuole che la madre lo abbracci"
- A. "Fa finta di niente e continua a giocare"

IV Domanda:

"Secondo te, cosa farà questo bambino quando rivedrà i genitori?"

B1/G1 _____

B2/G2 _____

B3/G3 _____

B5/G5 _____

"Secondo te, cosa farà questo bambino quando si riavvicina ai genitori?"

B4/G4 _____

"Secondo te, cosa farà questo bambino se la madre decidesse di rimanere nella stanza?"

B6/G6 _____

Il bambino reale...

È possibile, per ogni tavola, ripetere tutte e quattro le domande facendo riferimento alle emozioni e alle reazioni del bambino:

1. *Cosa proveresti se fossi tu questo bambino?*
2. *Perché pensi che proveresti questo?*
3. *Tu, ora che cosa faresti?*
4. *Che cosa faresti....*

Ripetere le stesse domande al fine di elicitarle in maniera diretta le emozioni e reazioni del soggetto ha particolarmente senso per campioni clinici



Scheda di risposta...2

Scheda di Risposta 2
Set Domande Bambino Reale

Separation Anxiety Test di Klagsbrun e Bowlby (1976)
Versione modificata da Attili (2001)

Soggetto _____ Età _____ Data _____

Domanda I

Lista di possibili risposte:

- A. "Ti sentiresti solo/a?"
- B. "Ti sentiresti triste?"
- C. "Saresti contento?"
- D. "Pensi che staresti bene?"
- E. "Ti arrabberesti?"
- F. "Penseresti che i tuoi genitori non ti vogliono più bene?"
- G. "Penseresti che in realtà non stia accadendo niente?"
- H. "Cercheresti di non mostrare quello che provi?"
- I. "Non te ne importerebbe niente?"
- J. "Penseresti che se avessi fatto il/la bravo/a bambino/a tutto ciò non sarebbe successo?"
- K. "Penseresti che sia colpa di qualcuno?"
- L. "Penseresti che qualcosa di terribile stia per accadere?"
- M. "Ti viene mal di pancia?"
- N. "Avresti fame?"
- O. "Sta per venirti mal di testa?"
- P. Non risponde
- Q. Dice "Non so"
- R. "Penseresti che tua madre è preoccupata"
- S. "Saresti preoccupato per tua madre"

I Domanda:

"Cosa proveresti se fossi tu questo/a bambino/a CATEGORIA

- B1/G1 _____
- B2/G2 _____
- B3/G3 _____
- B4/G4 _____
- B5/G5 _____
- B6/G6 _____

II Domanda:

"Perché pensi che proveresti questo?"

- B1/G1 _____
- B2/G2 _____
- B3/G3 _____
- B4/G4 _____
- B5/G5 _____
- B6/G6 _____

Domanda IV

- B. "Diresti a tua madre/genitori che ti sei sentito solo e ti faresti prendere in braccio"
"Se sei stato bene allora diresti a tua madre quanto ti sei divertito"
- C. "Sei talmente arrabbiato che non vorresti che tua madre ti abbracci"
- A. "Faresto finta di niente e continueresti a giocare"

III Domanda:

"Tu, ora cosa faresti?"

- B1/G1 _____
- B2/G2 _____
- B3/G3 _____
- B4/G4 _____
- B5/G5 _____
- B6/G6 _____

IV Domanda:

"Che cosa faresti al momento della riunione con i tuoi genitori (o con tua madre)?"

- B1/G1 _____
- B2/G2 _____
- B3/G3 _____
- B5/G5 _____
- "Che cosa faresti quando ti riavvicini ai genitori?"
- B4/G4 _____
- "Che cosa faresti se tua madre decidesse di rimanere nella stanza?"
- B6/G6 _____

Codifica

1. RISPOSTE EMOTIVE: emozioni, giustificazione dell'emozione, modo di affrontare la situazione
 2. AZIONI: modalità di coping
 3. RISPOSTA ALLA RIUNIONE (dom. 4)
 4. SCORING



Scoring

Assegnare dei punteggi a ciascuna classe che tenga conto della severità della separazione ipotizzata.

I punteggi vanno da -2 a +2

Scoring delle classi

Punteggio di -2: attaccamenti a rischio (disorganizzati ed evitanti. Esiti psicopatologici)

Punteggio di -1: attaccamenti ambivalenti o evitanti (parziali)

Punteggio di +1: emozioni suscitate di norma a seguito di una separazione anche se un po' esagerate

Punteggio di +2: attaccamenti sicuri



Tabella di Correzione

Tabella di Correzione

Separation Anxiety Test di Klagsbrun e Bowlby (1976)
Versione modificata da Attili (2001)

Soggetto _____

Data di nascita _____

Età _____ Classe _____

Norme

Risposte Emotive:

Attribuzione Punteggio:

- Attaccamento in M +1 / in S +2
- Fiducia in M +2 / in S -2 / in S_i -1
- Ostilità - 1
- Perdita autostima - 2
- Evitamento - 2
- Ansia +1 (terza e quarta risposta -1; quinta e sesta risposta -2)
- Angoscia - 2
- Confusione - 2

Risposte di Attività

Attribuzione Punteggio:

Per almeno tre risposte di attività inappropriate -1

ITEM	ATTACAMENTO	PERDITA AUTOSTIMA	OSTILITÀ	FIDUCIA	EVITAMENTO	ANSIA	ANGOSCIA	CONFUSIONE		
B1/G1 S										
B2/G2 M										
B3/G3 S										
B4/G4 M										
B5/G5 S										
B6/G6 M									RISPOSTE ATTIVITÀ	TOTALE PUNTEGGIO
Punteggio										

Classificazione

- Attaccamento Insicuro Evitante
- Attaccamento Sicuro
- Attaccamento Insicuro Ambivalente
- Attaccamento Disorganizzato
- Attaccamento Confuso

Range Punteggio

Classificazione

IWM basati sul punteggio

Attaccamento sicuro (B):	+ 4 → oltre
Att. Insicuro – Ansioso/Ambivalente	+3 ←→ +1
Att. Insicuro – Ansios/Evitante	0 ← → -2
Att. A rischio, Disorganizzato (D) o A/C o Confuso (Co)	- 3 ← → oltre

IWM basati sul calcolo delle classi preponderanti

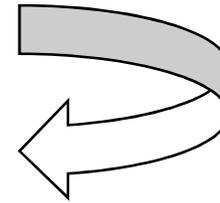
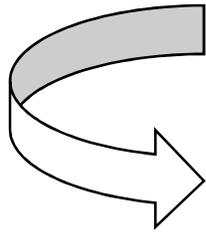


FUNZIONE DEL LEGAME DI ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA

- l'evoluzione del legame fra pari: mutuality

- vantaggi riproduttivi: sessualità

- genetically not related



**ATTACCAMENTO
IN ETÀ ADULTA**

**ATTACCAMENTO
ROMANTICO
IN ETÀ ADULTA**



ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

STILI DI ATTACCAMENTO = modelli sistematici di aspettative, bisogni, strategie di regolazione delle emozioni e di comportamento sociale (sistema innato dell'attaccamento * storia individuale delle esperienze)

ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

STILE SICURO:

- Aspettative positive sulla disponibilità degli altri in caso di pericolo
 - Visione positiva di sé come competente
 - ricerca di vicinanza e di supporto = mezzi

DIFFICOLTA' GESTIBILI E SUPERABILI

- Credenze ottimistiche riguardo nell gestione delle difficoltà
-

ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

STILE SICURO (2):

SCRIPT DELLA BASE SICURA

1. Utilizzo di una strategia di **PROBLEM SOLVING** centrata sul compito
e sulla ricerca di supporto
 2. **RICONOSCIMENTO ED ESPRESSIONE DI EMOZIONI**
 3. Strategie di **COPING ADATTIVE**
-

ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

STILE INSICURO: PREOCCUPATO

- IPERATTIVAZIONE del sistema di attaccamento: minimizzare la distanza con la fig. di attaccamento (controllo e dipendenza emotiva)
 - ANSIA IPERVIGILE
 - IPERATTIVAZIONE DI EMOZIONI E DI PENSIERI NEGATIVI
 - IMPOSSIBILITA' DI FAR FRONTE ALLA SOFFERENZA PSICOLOGICA
-

ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

STILE INSICURO: PREOCCUPATO (2)

- Concentrazione sul proprio disagio
 - Ruminazione dei pensieri negativi
 - Esagerazione dell'evento
 - Alta accessibilità ai ricordi
 - RABBIA = emozione interferente
-

ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

STILE INSICURO: EVITANTE

- DISATTIVAZIONE: aumento della distanza dalla fig. di attaccamento, evitamento della dipendenza
 - CONTARE SOLO SU DI SE'
 - REPRIMERE PENSIERI NEGATIVI E RICORDI DOLOROSI
-

ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

STILE INSICURO: EVITANTE (2)

- Distanziamento cognitivo dalla fonte di disagio
 - Dissociazione fra dinamiche conscie ed inconscie
 - Scarso accesso ai ricordi di ansia e tristezza
 - RABBIA DISSOCIATA (segnali fisiologici)
 - PROIEZIONE DIFENSIVA: non sono in grado di riconoscere la propria ostilità; negazione conscia della paura di morte
-

ATTACCAMENTO IN ETÀ ADULTA E REGOLAZIONE DEGLI AFFETTI

MODELLI OPERATIVI INTERNI:

- Esperienze con le figure di attaccamento interiorizzate
- Norme di regolazione degli affetti (distorsione della valutazione di sé e degli altri in soggetti insicuri, a scopo difensivo)

Evitante

- Visione positiva di sé
- Svalutazione degli altri

Ansioso/Preoccupato

- Svalutazione di sé e degli altri



Strategie di attaccamento secondarie (insicurezza) e regolazione emotiva

- coping e stress
 - minacce attachment-related
 - esperire e gestire la rabbia
 - accesso cognitivo alle esperienze emotive
-

Attivazione e funzionamento del sistema di attaccamento in età adulta

1. Attivazione del sistema di attaccamento = valutazione dell'accessibilità cognitiva ai pensieri di figure di attaccamento.

Ossia la prontezza con cui questi elementi cognitivi sono utilizzabili nel comportamento e nell'elaborazione dell'informazione

2. ASSUNTO: pensiero/concetto possono diventare neurologicamente attivi e influenzare i processi mentali ancora prima di essere riconosciuti dal flusso di coscienza

ATTIVAZIONE = influenza del pensiero su un compito cognitivo

Attivazione e funzionamento del sistema di attaccamento in età adulta

SISTEMA COGNITIVO: SICURO

- non occupato CRONICAMENTE da temi o figure relative all'attaccamento;
 - il comportamento non è influenzato in OGNI situazione dalle rappresentazioni di attaccamento;
 - la fig. di attaccamento = connotazione affettiva positiva
-

Attivazione e funzionamento del sistema di attaccamento in età adulta

SISTEMA COGNITIVO: ANSIOSO

- Accesso veloce alle fig. di attaccamento in contesti stressanti e
non
 - Paura di separazione e rifiuto
 - Iperattivazione cronica del sistema di attaccamento
 - Attaccamento = abbandono → riduce la possibilità di esprimere le proprie sensazioni e di cercare supporto
-

Attivazione e funzionamento del sistema di attaccamento in età adulta

SISTEMA COGNITIVO: EVITANTE

- Attivazione pre-conscia del legame di attaccamento, ma negazione conscia del bisogno di amore e di sostegno
-